

Di ritorno dai misteri trapanesi

Enzo Aprile

Sono appena tornato dal tour della Sicilia organizzato dall'Air Camp Sicilia il cui programma è stato pubblicato nel precedente numero (*in CAMPER* 63 gennaio/febbraio 1999 *N.d.R.*) e prima di procedere a descrivere le emozioni di questa Pasqua ritengo doveroso complimentarmi con l'amico Nello Lombardo e tutti i suoi collaboratori, compresi quelli di Marsala, per l'accoglienza e l'ottima organizzazione svolta e messa al servizio di tutti i campe-risti provenienti da tutta l'Italia.



Premesso ciò, la Processione dei Misteri che si svolge a Trapani negli ultimi giorni della Settimana Santa, è una funzione che accomuna e coinvolge tutti i trapanesi perché i Misteri rappresentano sì la Via Crucis di Cristo, ma anche i molteplici mestieri e attività che i cittadini svolgono.

Così divisi da una curiosa rivalità i 24 gruppi gareggiano per conquistare i numerosi premi in palio: il miglior addobbo di fiori, i più abili portatori e la banda musicale più brava.

Tutti e 24 i gruppi danno vita alla processione che inizia il venerdì pomeriggio e termina il sabato a mezzogiorno.

Se all'inizio della processione il sentimento che nasce nel turista che osserva è la curiosità per i gruppi che escono dalla Chiesa del Purgatorio, alla sera prende il sopravvento l'emozione provocata dal fascino e dal mistero di questo evento, dalle luci e dai suoni che appaiono e scompaiono

nella notte; la mattina del sabato si fa sentire la stanchezza e la Chiesa dove faranno ritorno i gruppi diventa un traguardo ambito.

Davanti ad essa si svolge un suggestivo rito: i portatori simulano ripetutamente l'entrata in Chiesa ondeggiando sotto il peso dei gruppi scultorei.



In questi momenti la celebrazione raggiunge il suo culmine: il movimento ossessivo dei gruppi pare un lamento per l'estremo saluto che si rinnova ogni anno e l'urlo liberatorio di gioia della folla che si leva in alto segna la fine della processione.

Sopra e a fianco: foto di **Enzo Aprile**